

### Il dossier

di **Gianna Fregonara**

Che cosa fotografano i dati della prima settimana di scuola del 2022 sarà oggetto di discussione. Per la Cgil sono opachi, per il sindacato Gilda riduttivi del disagio (delle scuole e delle famiglie), per i partiti della maggioranza invece sono confortanti. Di certo hanno lasciato di stucco molti genitori dei bambini più piccoli, che dall'autunno scorso sono alle prese con interruzioni della scuola e quarantene a casa da gestire. Tra i più piccoli è in quarantena il 9 per cento, all'incirca un bambino su dieci. È comunque il doppio di quanto misurato il primo giorno dopo le vacanze di Natale (sempre dati del ministero, forniti da Bianchi in conferenza stampa il 10 gennaio), quando gli studenti malati o in quarantena erano appena il 4,5 per cento. Del resto i dati sulla diffusione del virus tra i più piccoli sono in crescita esponenziale e lo sono stati anche a scuole chiuse. Sono esplosi in Lombardia dove, secondo l'ultimo report sulla diffusione del Sars-CoV-2 nelle scuole stilato dalla Direzione generale Welfare e trasmesso all'Ufficio scolastico e alle Ats, la scorsa settimana si sono impennate le curve relative alle fasce d'età 6-10 anni e 3-5 anni, con un incremento dei contagi del 37% e dell'80%. Al contrario dei dati relativi agli studenti della fascia 14-18 che hanno fatto registrare una diminuzione del 20 per cento rispetto alla settimana precedente.

Come si spiega allora che, in percentuale, tra i bambini sono meno quelli confinati in casa rispetto ai loro compagni più grandi di medie e superiori? Una causa di questa discrepanza potrebbe essere data dal fatto che il monitoraggio del ministero ha riguardato circa la metà dei



In aula Scolari a Bollate, alle porte di Milano, dove nei giorni scorsi il Comune ha donato 17 mila tamponi rapidi a tutti gli alunni sino a 14 anni. In Lombardia, per il ministero dell'Istruzione, sono circa 800 mila gli studenti che seguono le lezioni in aula: l'88 per cento del totale (Ansa/Bazzi)

# Su i contagi tra i più piccoli Procedure complicate per tamponi e quarantene Boom di casi in Lombardia

bambini, solo quelli iscritti alle scuole dell'infanzia statali e non quelli delle scuole comunali o private, che sono oltre un terzo. Sono 691 mila coloro che sono stati inseriti nel report su oltre 1 milione e trecentomila iscritti totali. Dunque i 62.539 bambini in quarantena sono un numero largamente sottostimato.

Ma anche per quanto riguarda le elementari i dati forniti da Bianchi sono inaspettatamente positivi rispetto alle segnalazioni dei presidi: il 10,9 per cento è a casa in

Dad, poco più di uno su dieci. I numeri assoluti misurati dal ministero indicano che su 1.902.883 alunni 207.937 sono in Dad. Ma non è soltanto questione di numeri e di percentuali. La questione che in questi giorni ha innervosito i presidi e risulta pesante per i genitori riguarda le procedure per i tamponi, i controlli e le quarantene, quei dieci giorni chiusi in casa inframmezzati da tamponi anche quando si è senza sintomi e si sta benissimo. Anche la Dad alle elementari richiede la pre-

### La parola

#### DAD

La didattica a distanza è una modalità di insegnamento che avviene senza la presenza degli insegnanti e degli studenti in aula, ma si avvale di strumenti elettronici oppure online

senza di un adulto che affianchi i bambini più piccoli collegati con la maestra.

È tuttavia difficile che le regole diventino meno stringenti. «Ho segnalato al ministro Speranza la richiesta di semplificazione», ha spiegato Bianchi. È possibile che, se ci sarà il via libera del garante della privacy, si possa tornare in classe con il tampone negativo senza passare da Asl o medico di base. Ma l'ipotesi di ridurre la quarantena o il numero di tamponi per ora lascia troppi dubbi a medici ed

esperti. «C'è anche una questione che riguarda le Regioni: le singole Asl danno letture differenziate delle regole e delle linee guida», ha detto ancora Bianchi. Potrebbero esserci chiarimenti nei prossimi giorni per rendere omogenea l'applicazione dei protocolli. Non si segnalano particolari problemi con le mascherine Ffp2 previste per il personale delle materne. Anzi, è possibile — ha promesso il ministro — che arrivino anche nelle scuole medie e superiori per le classi in auto-sorveglianza.

Per le elementari si discute se applicare la stessa distinzione tra vaccinati e no che si applica per le scuole secondarie. I vaccinati potrebbero cioè restare in classe in auto-sorveglianza se c'è un solo contagio. Ma la percentuale è comunque ancora così bassa che la modifica avrebbe effetti marginali. Degli alunni delle elementari il 5,17 per cento ha ricevuto le due dosi mentre uno su quattro (25,1 per cento) ha fatto la prima e nel giro di tre settimane al massimo sarà immunizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il regista al forum Treccani

## Verdone, elogio ai prof: «Sono degli eroi»

nuano a frequentare le lezioni in presenza fino al quinto giorno, quando eseguono un secondo tampone. Se anche questo è negativo per tutti continua l'attività in classe. Se invece emerge un secondo caso positivo, scatta la didattica a distanza.

### 7 E nella scuola media?

Anche qui la mascherina chirurgica è obbligatoria. Con un caso subentra la autosorveglianza (monitoraggio della temperatura e dei sintomi da parte della famiglia) ma anche uso di mascherine Ffp2. Con due casi, vanno in Dad solo i non vaccinati, con tre casi tutti in Dad.

(Ha risposto **Roberta Arena**, pediatra neonatologa all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma e membro del consiglio direttivo della Sin, la Società italiana di neonatologia).

**Margherita De Bac**  
mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regista**  
Carlo Verdone, 71 anni, uno dei più amati attori e registi italiani. I suoi ultimi lavori sono «Vita da Carlo» e «Si vive una volta sola»

«I professori sono degli eroi, ci vorrebbe più rispetto per loro, andrebbero tenuti in grande considerazione perché almeno sulla carta fanno il mestiere più bello del mondo», riconosce loro Carlo Verdone, che l'altro giorno era l'ospite d'onore di una tavola rotonda online sui giovani e il Cinema con il Club dei Docenti di Treccani Scuola. Cercando in qualche modo di confortare la categoria, più che mai sotto pressione ai tempi del Covid, frastornata da didattica in presenza, a distanza o mista, tra lezioni, compiti e protocolli di sicurezza. «Cosa c'è di più importante che crescere le generazioni future? Gli insegnanti sono gli allenatori dei giovani di domani». Questo in un mondo ideale: «Purtroppo nella realtà ci sono troppe cose che non vanno e i professori vivono molte frustrazioni, anche economiche», ha subito aggiunto l'amatissimo attore e regista romano (indimenticabile il suo triste e goffo Piero detto «er Patata» di *Compagni di scuola*, prof

di lettere in un liceo privato, afflitto dalla tremenda moglie Cinzia sempre in «vestaglia»). «Se non ho letto male, i nostri insegnanti guadagnano 700 o anche 1.000 euro in meno della media europea e questo non va bene», ragionava Verdone, che molti avrebbero voluto come sindaco della Capitale e qualcuno adesso anche come presidente della Repubblica. «Vorrei tanto aver diretto *L'Attimo fuggente*, film strepitoso, ma se dovessi girarne uno io sulla scuola, scriverei la storia di un



**Il rispetto e gli stipendi**  
Ci vorrebbe più rispetto per loro. Dal punto di vista economico ad esempio è ingiusto che prendano 700 euro in meno rispetto alla media europea

professore e del suo rapporto con gli studenti». Anche loro provati dalla lunga pandemia. «Questi ragazzi hanno perso quasi due anni di vita scolastica, tra confusione e depressione. L'ansia è il vero male di questo periodo». In una società complicata, in cui si sta disintegrando anche la certezza della famiglia. «Io sono stato fortunato, ho avuto alle spalle una famiglia vera, comica ma anche seria, che mi ha insegnato a stupirmi e a capire il bello». Suo padre Mario Verdone è stato un colto critico cinematografico e docente universitario di Storia e Critica del film. «Era un professore molto amato dai suoi studenti, riusciva ad appassionarli, mai noioso, molto affettuoso, da lui potevi sempre imparare qualcosa, anche quando stava zitto». Severo ma non troppo. «Papà non bocciava nessuno, al limite dava un diciotto. Uno dei pochi disgraziati ad essere stati bocciati da lui sono stato io».

**Giovanna Cavalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA